Abbazia di San Colombano

L'**abbazia di San Colombano** è un monastero fondato da san Colombano nel 614 a Bobbio, oggi in provincia di Piacenza. Sorge nel centro del tessuto urbano della cittadina, che si formò poco per volta attorno alla vasta area occupata dal monastero: si tratta del borgo medioevale detto "borgo intrinseco", l'odierno centro storico, che conservò l'originale denominazione di "*Bobium*".
Essa fu per tutto il Medioevo un importante centro monastico, facendone una *Montecassino* dell'Italia settentrionale e d'Europa infatti è resa famosa anche dallo *scriptorium*, il cui catalogo, nel 980, comprendeva 700 codici e che ha conservato 25 dei 150 manoscritti più antichi della letteratura latina esistenti al mondo.
Oggi vi si tengono le funzioni religiose solo nei giorni festivi. La festa annuale è il 23 novembre, festa del santo patrono di Bobbio.
Il **Complesso abbaziale** del monastero di San Colombano si compone di numerosi edifici interni ed esterni: la Basilica e la piazza San Colombano, il corridodio-cavedio con l'abitazione abbaziale, il chiostro interno con il Museo della Città ed i giardini interni, il Museo dell'Abbazia nella zona dello *scriptorium*, il porticato con il giardino di Piazza Santa Fara, l' ex chiesa delle Grazie e vari edifici diventati oggi privati o rimasti pubblici come le ex carceri ed il tribunale oggi ostello.

Storia

L'origine della Sede di Bobbio, in verità della città stessa, risale alla creazione di un monastero da parte del santo irlandese, Colombano, nel 614. Nel 568 il nord Italia era stato invaso dai Longobardi guidati da Alboino. L'orda semiariana, ovunque passasse, lasciava una scia di distruzione e di crudeltà. Ma, alla lunga, il nuovo re longobardo, Agilulfo, divenne meno ostile e, gradualmente, anche non negativamente disposto nei confronti della Chiesa cattolica. La regina Teodolinda, che aveva sposato nel 590, era una fervente cattolica; quest'ultima aveva una grande influenza sul consorte, che si convertì grazie alle predicazioni di Colombano. Fin dal giorno del suo battesimo, Agilulfo mostrò grande zelo verso la conversione dei suoi sudditi e, a questo scopo, donò a San Colombano una chiesa in rovina ed una terra devastata nota come *Ebovium* che, prima della cattura da

parte dei Longobardi, aveva fatto parte del Patrimonio di San Pietro. Colombano lasciò il suo cuore in questo luogo appartato mentre, allo scopo di istruire i Longobardi scelto per se stesso e per i suoi monaci la solitudine. Da un lato di questa piccola chiesa, che era stata dedicata a San Pietro, sorsero ben presto le mura di un'abbazia. Questo fu il nucleo di quella che sarebbe diventata la biblioteca più famosa d'Italia che si basò sui manoscritti che Colombano aveva portato dall'Irlanda e sui trattati di cui egli stesso fu autore.

Il santo fondatore del cenobio di Bobbio morì in questo borgo, era il 23 novembre 615, ma la sua eredità giunse in mani degne, a partire da Sant'Attala (615-627) e San Bertulfo (627-640). Entrambi furono grandi per santità ed erudizione, ed entrambi ereditarono lo spirito apostolico di Colombano. E ci fu davvero bisogno di queste figure per contrastare l'arianesimo, che divenne temibile con il re ariano Rotari (636-652). Arioaldo, l'immediato predecessore di Rotari, che divenne cattolico, prima della sua conversione, fece uccidere Bladulfo, un monaco di Bobbio, perché non lo aveva salutato in quanto ariano. Si narra che Attala riportò Bladulfo in vita e liberò Arioaldo da una possessione diabolica, il castigo per il suo crimine, e che questo duplice miracolo fece convertire Arioaldo. Nel 628, quando Bertulfo si recò in pellegrinaggio a Roma, papa Onorio I esentò Bobbio dalla giurisdizione episcopale, rendendo l'abbazia immediatamente soggetta alla Santa Sede (*nullius dioeceseos*). Con il successivo abate, Bobuleno, fu introdotta la Regola benedettina. In un primo momento, la sua osservanza fu facoltativa, ma, con il passare del tempo, essa superò la più austera regola che era stata in uso fino a quel momento, così, Bobbio entrò a far parte della Congregazione di Monte Cassino. Nel 643, su richiesta di Rotari e della regina Gundeperga, papa Teodoro I concesse all'abate di Bobbio l'uso della mitra e degli altri simboli pontificali. Si è anche affermato che, già nel VII secolo, Bobbio avesse un vescovo chiamato Pietro Aldo, ma, secondo vari eminenti studiosi, tra cui Ferdinando Ughelli e Pio Bonifacio Gams, la Sede di Bobbio non fu fondata prima di altri quattro secoli, tuttavia, una ricerca di fine '800 ha dimostrato che il nome del suo primo vescovo era veramente Pietro Aldo (Savio, 158).

Dal VII secolo in poi, in mezzo a diffuse turbolenze ed ignoranza, Bobbio rimase una casa di pietà e di cultura. Grazie agli sforzi dei discepoli di San Colombano, un numero sempre crescente di Longobardi fu ricevuto in seno alla Chiesa. Tuttavia, nella prima metà del VII secolo, la grande regione compresa tra Torino, Verona, Genova e Milano si trovava in una situazione di alta irreligiosità, dove riaffioravano anche fenomeni di idolatria. In realtà la situazione si protrasse fino al regno dell'usurpatore Grimoaldo (662-671), egli stesso un convertito, quando la maggior parte della popolazione si convertì al cattolicesimo. Da quel momento l'arianesimo scomparve dall'occidente. Gli storici dell'abbazia considerano come una delle sue principali glorie la parte di rilievo che ebbe nella parte finale della lotta a questa eresia. Il nipote di Teodolinda, Ariperto I (653-661), restituì a Bobbio tutte le terre che erano appartenute al Patrimonio di San Pietro. Ariperto II (702-712), nel 707, confermò la restituzione a papa Giovanni VII. Tuttavia, i Longobardi presto si reimpossessarono delle terre, ma, nel 756 Astolfo (749-756) fu costretto da Pipino il Breve ad abbandonare le terre di pertinenza di Bobbio. In seguito, verso la fine del IX secolo, l'abate Agilulfo (883-896) decise di spostare l'intero complesso cenobitico più a valle, iniziando la costruzione di un nuovo monastero. Nel 1153, Federico Barbarossa confermò attraverso due diversi documenti vari diritti e beni all'abbazia. Così accadde che agli abati, per secoli, furono riconosciuti grandi poteri temporali.

La fama di Bobbio raggiunse persino l'Irlanda, dove la memoria di Colombano era ancora venerata. Il successore di Bobuleno fu Cumiano, che aveva lasciato la sua sede in Irlanda, per diventare monaco a Bobbio. L'abate Gundebaldo lasciò all'abbazia la sua preziosa biblioteca consistente in circa 70 volumi, tra i quali il famoso "Antifonario di Bangor". Un

catalogo del X secolo, pubblicato da Ludovico Antonio Muratori, dimostrava che, in quel periodo, ogni ramo del sapere, divino ed umano, era rappresentato in questa biblioteca. Molti dei suoi libri sono andati perduti, il resto è disperso e forma il tesoro delle collezioni che li possiedono. Nel 1616 il Cardinale Federico Borromeo recuperò, per la Biblioteca Ambrosiana di Milano, 86 volumi, tra cui il famoso "Messale di Bobbio" scritto intorno al 911, l'Antifonario di Bangor" ed una parte della versione della Bibbia di Ulfila in lingua gotica. Nel 1618, 26 volumi della biblioteca dell'abbazia furono donati a papa Paolo V per la Biblioteca Vaticana. Molti altri furono inviati a Torino dove, oltre a quelli conservati nei reali archivi, 71 si trovavano presso la Biblioteca Universitaria, fino al disastroso incendio del 26 gennaio 1904. Come gli studiosi di età più tarda dovettero molto ai manoscritti di Bobbio, così fu per quelli del X secolo. Gerard di Aurillac, per esempio, il futuro papa Silvestro II, divenne abate di Bobbio nel 982 e qui, con l'aiuto dei numerosi antichi trattati che vi erano conservati, compose il suo celebrato lavoro sulla geometria. In effetti, sembra che in un momento in cui la lingua greca era quasi stata dimenticata in tutta l'Europa occidentale, i monaci di Bobbio leggevano Aristotele e Demostene nella loro lingua originale.

Nell'anno 1014, l'imperatore Enrico II, in occasione della sua incoronazione a Roma, ottenne da papa Benedetto VIII l'erezione di Bobbio a sede vescovile. Pietroaldo, il primo vescovo, era stato abate di Bobbio dal 999 e molti dei suoi successori, per lungo tempo vissero nell'abbazia nella quale molti di loro erano già stati monaci. Secondo l'Ughelli ed altri, nel 1133, Bobbio divenne sede suffraganea di Genova; il Savio, per la prima volta, trovò menzione di questa subordinazione in una bolla pontificia di papa Alessandro III datata 19 aprile 1161. Di tanto in tanto sorsero controversie sorte tra il vescovo ed i monaci, perciò, nel 1199, papa Innocenzo III pubblicò due bolle in cui restituiva all'abbazia poteri spirituali e temporali, ma, al contempo, autorizzava il vescovo a deporre un abate se questi non gli avesse obbedito.

Nel 1803 i soldati francesi tolsero ai monaci l'abbazia e la chiesa di San Colombano; ciò che resta dell'abbazia è ora utilizzato come scuola comunale, e la chiesa dove riposano le reliquie dei santi Colombano, Attala, Bertulfo, Cumiano ed altri è diventata una chiesa parrocchiale, servita dal clero secolare. Gli altari ed i sarcofagi siti nella cripta presentano bellissimi ornamenti tipici dell'arte irlandese

La Basilica di San Colombano

Costruita tra il 1456 ed il 1522, sopra i resti della chiesa conventuale anteriore al 1000.
Sopra il portale d'accesso e sotto il portico detto *Paradiso* vi la scritta monito dei templari: *terribilis est locus iste* (questo luogo è terribile), stante ad indicare un luogo sacro, mistico e misterioso da non profanare pena la morte.
Gli affreschi che decorano le navate interne, le due navate minori ed il transetto, sono di *Bernardino Lanzani* (1527), il Coro ligneo in stile gotico è del 1488.
Subito all'interno della chiesa vi è a sinistra la vasca battesimale del VII secolo, secondo la leggenda dono della regina Teodolina allo stesso San Colombano e dove lui stesso celebrò il primo battesimo; un tempo era collocata nella cripta.
L'Abside è stranamente rettangolare ed asimmetrico ed è slegato al resto della chiesa, esso fu costruito negli anni 1456-1485, sostituendolo al precedente di forma ovale.

Nella *cripta* vi sono:

- la cappella maggiore, con il mosaico pavimentario di S.Colombano del XI secolo
- la cripta vera e propria, con il sarcofago di S.Colombano al centro, opera di *Giovanni de' Patriarchis* (1480), il sepolcro di S.Attala (2° abate), e il sepolcro di S.Bertulfo (3° abate), con le loro transenne marmoree longobarde usate come laste tombali sopra agli antichi affreschi, la cancellata transenna in ferro battuto del X secolo e la cappella di San Colombano a sinistra con la statua bianca del Santo in grandezza naturale ed un antico affresco della Madonna dell'Aiuto.

Esternamente:

- la Torre del Comune costruita nel 1341 ed abbattuta nel 1532;
- la Torre campanaria della fine del IX secolo;

Cronotassi degli Abati

- **San Colombano** (614-615);
- *Sant'Attala* (615-627): il complesso si ingrandisce ed aumentano i monaci (tra i quali Giona);
- *San Bertulfo* (627-642): che ottiene nel 628 dal Papa Onorio I la protezione pontificia sul cenobio, e incarica Giona di scrivere la biografia di San Colombano;
- *San Bobuleno* (643-652): che riforma con il consenso del Papa Teodoro la vita monastica, e sotto di lui i monaci diventano 150 inoltre dal 643 è il primo Abate mitrato;
- *San Cumiano* (653-661): gia vescovo in Scozia viene a Bobbio da monaco nel 644; il re Liutprando gli farà dono di una stupenda lapide sepolcrale, oggi conservata nel museo dell'Abbazia;
- *Congello* (o Comgall) (beato) (vissuto pochi mesi);
- *Vorgusto*;
- *Anastasio* (747-800);
- *Gundebaldo*(800-833);
- *Wala* (833-836): cugino, consigliere e ministro di Carlo Magno prima e di Ludovico il Pio dopo. A causa di dissapori con il nuovo imperatore *Ludovico il Pio*, Wala venne allontanato dalla corte imperiale, condannato a 7 anni di esilio. Scelse Bobbio verso la fine del 830, per la sua cultura e per la *regola*, eletto dai monaci alla carica di abate nel 833 si diede da fare per valorizzare il monastero e la biblioteca; muore nel 836;
- *Ebbone* (836-843) arcivescovo di Reims;
- *Amalrico* (843-849), vescovo di Como;
- *Hilduino* (850-859) arcivescovo di Colonia;
- *Amalrico II* (860-865);
- *Guinibaldo I (865-883);*
- *Agilulfo* (883-896): abbandonò la sede originaria sulla collina, dove è ora il castello, ed iniziò la costruzione del monastero nella posizione attuale;
- *Liutwardo* (896-?), arcivescovo di Vercelli;
- *Raperto* (?-903);
- *Teodelassio* (903-917);
- *Silverado* (917-927);
- *Gerlanno* (928-936), per ottenere protezione, decise di trasportare il corpo di S.Colombano a Pavia davanti al re Ugo di Provenza nel 929. Il suo successo non sarà duraturo;
- *Luifredo* (936-943);
- *Giseprando* (943-973), vescovo di Tortona, riprende l'uso della commenda;
- *Pietro I* (973-980);
- *Guinibaldo II* (980-982);
- *Gerberto di Aurillac* (982-999), arcivescovo di Reims, futuro papa Silvestro II. Analogamente a molti predecessori, Gerberto rimase a Bobbio pochi mesi, tornando a Reims dopo la morte dell'Imperatore, anche se continuò a rivestire il titolo abbaziale fino all'ascesa al soglio di *Pietroaldo*, avvenuta nell'anno 999;
- Abate-Vescovo *Pietroaldo* (999-1017), designato da Silvestro II. A lui si deve il progetto di trasformare il monastero in sede vescovile, per scongiurare i tentativi di usurpazione da parte dei vicini vescovi di Piacenza e Tortona. A Natale del 1013 l'abate incontrò a Pavia l'imperatore Enrico II e, nel febbraio 1014, l'imperatore ottenne dal papa Benedetto VIII l'assenso alla fondazione della nuova sede vescovile. Ciò conferì a Bobbio il titolo di città. Primo vescovo fu lo stesso Pietroaldo

che, dal 1014 al 1017, cumulò le due cariche, inoltre Bobbio diventa diocesi *esente* ed Imm. Sogg. alla *Santa Sede*.

- Abate-Vescovo *Attone* (1017-1017): scelse come chiesa cattedrale l'antica Basilica di San Pietro, abbandonata nel nono secolo. Quindi vi fu poi un nuovo abate.
- *Bosone* (1017-?);
- *Placido* (?-1073);
- Abate-Vescovo-Conte *Guarnerio* (1073-1076) (inizia la costruzione del *Duomo di Bobbio*, nel 1076 lascia la carica di abate, scomunicato nel 1081, muore nel 1095);
- *Lanfranco* (1076-1087);
- *Jacopo I* (1087-1096);
- *Gandolfo* (1096-1125);
- Abate-Vescovo-Conte *Simone Malvicino* (1125-1143) (nel 1133 trasforma la diocesi di Bobbio in *suffraganea* aggragandola alla diocesi *metropolita* di Genova, cede nel 1143 inoltre la carica di abate ad *Oglerio*)
- Abate-Vescovo-Conte *Oglerio Malvicino* (1143-1153);
- *Anselmo* (1153-1157);
- *Falcone* (1157-1173);
- *Manfredo* (1173-1181);
- *Rainerio* (1181-1204);
- *Romano I* (1204-1208);
- *Guglielmo I* (1208-1209);
- *Romano II* (1209-1227), assume temporaneamente la carica di vescovo-conte dopo la prima fuga del vescovo Oberto Rocca;
- *Alberto* (1227-1228);
- *Guglielmo II* (1228-1231), assume temporaneamente la carica di vescovo-conte dopo la seconda fuga del vescovo Oberto Rocca;
- *Pietro II* (1231-1232);
- *Guglielmo III* (1232-1244), assume temporaneamente la carica di vescovo-conte alla morte di Oberto Rocca;
- *Jacopo II* (1244-1245);
- *Guglielmo IV* (1245-1252);
- *Pietro III* (1252-1253);
- *Guglielmo V* (1253-1257);
- *Ugo I* (1257-1259);
- *Oberto I* (1259-1261);
- *Ugo II* (1261-1267);

...

- *Giovanni Malaspina* (1414-1448) (ultimo abate della linea *colombaniana*);
- Priore *Antonio da Mantova* (1449-1454) (priore benedettino rettore);
- Abate *Eugenio de Leodio* (1454-1461) (primo abate benedettino);
- *Antonio da Piacenza* (1461-?);

...

- *Bruno Solaro* (?-1803).

***

Bibliografia

- Catholic Encyclopedia, Volume II. New York 1907, Robert Appleton Company. Nihil obstat, 1907. Remy Lafort, S.T.D.
- Michele Tosi *Bobbio* Guida storica artistica e ambientale della città e dintorni - Archivi Storici Bobiensi 1983
- Bruna Boccaccia *Bobbio Città d'Europa* - Ed. Pontegobbo 2000
- R. Zanussi *San Colombano d'Irlanda Abate d'Europa* - Ed. Pontegobbo
- *Archivum Bobiense* Rivista annuale degli Archivi storici Bobiensi (1979-2008). Bobbio